

Intervista



## Il direttore del 118 “Quegli operatori non hanno scuse era giusto punirli”

Di che cosa stiamo parlando



Tre operatori del 118 di Napoli sospesi per quattro mesi e un quarto per sei mesi, con il taglio delle retribuzioni, a partire dal primo febbraio: sono le sanzioni per la morte di un uomo di 42 anni affetto da talassemia, avvenuta il 3 agosto scorso alla stazione di Napoli. I quattro dipendenti ignorarono l'allarme prima del decesso nonostante «otto richieste di aiuto arrivate al telefono in pochi minuti». Gli operatori affermarono anche, non dicendo il vero, che nessuna ambulanza fosse disponibile.

ALESSIO GEMMA, NAPOLI

«Non me l'aspettavo da loro. Li conosco, sono quattro operatori esperti. Al telefono hanno pensato che quell'uomo fosse uno dei tanti barboni ubriachi in stazione. Una leggerezza fatale». Giuseppe Galano è il direttore della centrale operativa del 118 di Napoli, presidente campano dell'Aaroi, l'Associazione anestesisti e rianimatori. È il capo dei quattro operatori sospesi a partire dal primo febbraio per la morte di Marco D'Aniello, 42 anni, affetto da talassemia, che il 3 agosto scorso ha atteso per 31 minuti un'ambulanza dopo aver perso coscienza e vomitato sangue accanto al binario 14 della stazione. «Ingiustificabile e

imprudente sottovalutazione», si legge nei provvedimenti disciplinari.

**Galano, cosa pensa quando rilegge quelle drammatiche telefonate al 118?**

«Cerco di non interpretarle emotivamente. Mi chiedo perché i miei operatori non abbiano attuato il protocollo. A partire dall'attribuzione del codice giusto di gravità. C'erano due funzioni vitali compromesse. Era un rosso, inequivocabilmente. Invece è stato dato il giallo».

**Come mai?**

«Non è giustificabile. All'inizio i quattro operatori non diedero una spiegazione. Successivamente uno di loro ha dichiarato di aver sottovalutato l'evento credendo che la persona segnalata fosse uno dei barboni che, come spesso avviene in stazione, si ubriacano e vomitano».

**Ma in 20 minuti sono arrivate almeno otto telefonate diverse...**

«Il codice giallo attribuito inizialmente ha condizionato anche gli altri operatori che guardavano il terminale e credevano che non ci fosse pericolo di vita».

**La cosa più grave è che un'ambulanza disponibile c'era. Perché non l'hanno vista in video?**

«Hanno dichiarato che era di riserva per casi più gravi. Una invenzione. Se c'è un codice rosso e

hai un'ambulanza anche dall'altra parte della città la mandi subito. E' obbligatorio».

**Un operatore litiga al telefono con un interlocutore mentre quell'uomo sta morendo...**

«Ha risposto in maniera inadeguata. Certo, spesso siamo aggrediti e minacciati al telefono. Ho sempre detto ai miei uomini di comprendere che in quei momenti ci sono persone in stato di agitazione. Prima regola: personalizzare».

**Quei quattro operatori avevano mai commesso errori simili?**

«Mai avuto dubbi su di loro. Tra i 4 ci sono alcuni che lavorano da 17 anni, che hanno inaugurato la centrale operativa. Sono esperti di alto livello. Una sanzione era necessaria ma ora non si possono distruggere quattro lavoratori. E non vorrei che si criminalizzasse il nostro lavoro. Al 118 rispondiamo a 1700 chiamate al giorno. Facciamo 60 mila interventi l'anno ma ci mancano le risorse».

**Cosa sente di dire ai familiari di D'Aniello?**

«Non so se quell'uomo si poteva salvare. So solo che una chance dovevamo dargliela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

